

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

PAROLA CHIAVE

Ente bilaterale

Ebipro è un ente bilaterale, vale a dire un organismo creato dalle associazioni dei datori di lavoro e dai sindacati dei lavoratori. L'obiettivo degli enti bilaterali è quello di offrire prestazioni in diversi settori. **Ebipro** è attivo soprattutto sul fronte di sicurezza sul lavoro, formazione, welfare, conciliazione dei tempi di vita e lavoro e sostegno al reddito.



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Trasporto pubblico locale, arriva il bonus per i dipendenti

Da Ebipro. Rimborso del 50% (e fino a 200 euro) per gli abbonamenti dei lavoratori in studio Nuovi fondi per finanziare lo smart working

Valentina Maglione

Arriva un contributo per i dipendenti degli studi professionali che si muovono utilizzando il trasporto pubblico locale. Si tratta di un rimborso pari al 50% delle spese sostenute, fino a un importo massimo di 200 euro, che spetta per gli abbonamenti annuali o infrannuali (da mensili a semestrali) acquistati dal lavoratore per sé. Per la prima applicazione dell' aiuto, che riguarda i costi sostenuti nel 2021, le domande possono essere presentate da venerdì 1° luglio al 30 settembre. L' incentivo è stato ideato e messo a disposizione degli iscritti da **Ebipro**, l' ente bilaterale per gli studi professionali, che, in parallelo, dal 1° maggio scorso, ha anche riaperto la possibilità, questa volta dedicata ai titolari degli studi professionali, di chiedere un rimborso delle spese sostenute per acquistare strumenti hardware da fornire ai propri dipendenti in smart working. Una misura che ha avuto un' esplosione di domande due anni fa, durante il periodo del lockdown, tanto da portare da marzo a luglio 2020 a erogare oltre 3 milioni di euro per 7.148 dipendenti beneficiari.

Il boom delle erogazioni fatte da **Ebipro**, sempre nel 2020, ha riguardato anche il sostegno al reddito, che prevede un contributo una tantum di 250 euro per ogni dipendente a cui era stato sospeso o ridotto l' orario di lavoro, con l' accesso agli ammortizzatori sociali: l' ente ha versato 10,2 milioni di euro per quasi 41mila dipendenti.

Rimborso del Tpl Il nuovo beneficio dedicato al trasporto pubblico locale «non si limita ad andare incontro alle esigenze dei lavoratori - spiega il presidente di **Ebipro**, Leonardo Pascazio - ma ha una finalità politico-sociale: puntiamo a incentivare l' utilizzo dei mezzi pubblici rispetto a quello delle vetture private, per far fronte ai rincari dei carburanti e promuovere scelte di trasporto più sostenibili ed ecologiche. Ci aspettiamo un gran numero di domande e contiamo di dare i rimborsi a tutti coloro che hanno i requisiti». Il contributo sarà infatti finanziato con le risorse - circa 3,5 milioni nel 2022 - stanziare per il welfare (che include anche altri aiuti, come i rimborsi delle spese per le attività sportive).

Il bonus può essere chiesto direttamente dai dipendenti degli studi professionali (in regola con i versamenti e con un' anzianità contributiva di almeno sei mesi) e riguarda l' abbonamento al trasporto pubblico regionale o interregionale nel tragitto casa-lavoro e viceversa. Attenzione: il contributo spetta al dipendente per un abbonamento acquistato per sé, quindi non copre le spese sostenute per i figli o altri familiari.

Per avere il rimborso si può presentare una sola domanda all' anno che a regime, a differenza di quel



Il Sole 24 Ore Confessioni e BeProf

che accade quest' anno per le spese 2021 (domande dal 1° luglio al 30 settembre 2022), dovrà essere presentata tra il 1° gennaio e il 30 giugno dell' anno successivo a quello in cui è stato acquistato l' abbonamento: per gli abbonamenti acquistati quest' anno, la domanda si potrà presentare dal 1° gennaio al 30 giugno 2023.

Ebipro precisa che sono rimborsabili solo gli abbonamenti (di durata da mensile ad annuale), mentre non è possibile chiedere il contributo per, ad esempio, i biglietti a tempo, anche se durano più giorni, né le carte di trasporto integrate, che includono anche altri servizi, come l' ingresso a musei o spettacoli.

La domanda va presentata online, attraverso l' area riservata del sito di **Ebipro**, allegando la copia delle ricevute di pagamento, la copia della tessera di abbonamento e la copia dell' ultima busta paga.

L' ente può chiedere documenti integrativi, che devono essere forniti entro dieci giorni, altrimenti la pratica sarà respinta. Se la domanda viene accolta, il rimborso viene erogato entro quattro mesi.

Contributo per smart working Dal 1° maggio **Ebipro** ha poi riattivato i rimborsi a sostegno dello smart working, che vengono erogati ai datori di lavoro che acquistano strumenti informatici per i dipendenti in telelavoro. Gli strumenti per cui sono previsti i rimborsi sono: pc o tablet, stampanti, mouse, tastiere, webcam e cuffie. Viene previsto un rimborso di 300 euro per ogni dipendente e ogni professionista può ottenere il contributo per un massimo di tre dipendenti (e una volta sola per ciascuno): quindi a ogni datore di lavoro possono spettare al massimo 900 euro di rimborsi.

La domanda di contributo va presentata online entro 60 giorni dall' acquisto e dalla data di attivazione dello smart working. Occorre allegare le fatture di acquisto intestate allo studio o al professionista e l' accordo per il telelavoro o la ricevuta del ministero del Lavoro, rilasciata per la comunicazione di avvio dello smart working.

Una volta ricevuta la domanda, Ebipro può chiedere documenti aggiuntivi, che vanno consegnati entro dieci giorni. Se la richiesta viene accolta, i fondi vengono erogati entro 4 mesi dalla presentazione delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

FESTIVAL DEL LAVORO/ I professionisti provano a superare le divisioni degli ultimi mesi

Un tavolo per l'equo compenso

Ordini e sindacati a colloquio per ritrovare unità sul testo

SIMONA D' ALESSIO

Il destino dell'equo compenso al centro di un «tavolo di confronto» fra il Cup (Comitato unitario delle professioni) e Confprofessioni, sotto la «spinta» dell'Ancl (Associazione nazionale dei consulenti del lavoro), con l'obiettivo di ritrovare unità su un provvedimento approvato alla Camera dei deputati che il tramonto non (troppo) lontano della XVIII Legislatura rischia di inghiottire, in caso di modifiche in seconda lettura al Senato. È quanto è stato ventilato ieri pomeriggio, al Festival del lavoro, a Bologna, quando il disegno di legge 2419, nato dall'unificazione di iniziative di Fdl, Lega, Fi e M5s, è stato protagonista di un (palese) tentativo di riavvicinamento fra il mondo ordinistico ed una «fetta» della rappresentanza associativa della «galassia» degli occupati indipendenti: a parlarne la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, nonché del Cup e vicepresidente di ProfessioniItaliane Marina Calderone, secondo cui quello all'esame della Commissione Giustizia di palazzo Madama «non è il miglior testo che possa venire alla luce», tuttavia si rivelerebbe una tutela significativa soprattutto per la parte più fragile delle categorie, in prima battuta per i giovani. Anche perché si sono susseguiti, negli anni, degli eventi che «urlano vendetta», a partire da quello verificatosi in un comune (quello di Catanzaro, ndr), amministrazione pubblica che, per redigere un piano regolatore lanciò un bando «a costo zero», in considerazione del fatto, ha rammentato con rammarico, che tale prestazione effettuata senza remunerazione «avrebbe fatto curriculum».

Quanto, poi, al capitolo del testo maggiormente contestato da Confprofessioni (l'articolo 5 comma 5, in cui si legge che «gli Ordini e i Collegi professionali adottano disposizioni deontologiche volte a sanzionare la violazione, da parte del professionista, dell'obbligo di convenire, o di prevenire un compenso che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione professionale richiesta e determinato in applicazione dei parametri previsti dai pertinenti decreti ministeriali») Calderone s'è servita di una domanda retorica per difendere la norma: «Siamo una bocciofila, o un Ordine professionale?», rimarcando a seguire come non si possano «svendere le nostre competenze», né «abbassare sempre più l'asticella», anche perché «è inutile portare a casa riserve» negli incarichi «se poi manca una valorizzazione» finanziaria.

Terreno, questo, su cui s'è incuneato il vertice dell'Ancl Dario Montanaro: «Il percorso di mortificazione professionale è iniziato con le «Lenzuolate» dell'allora ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani» (quando, nella seconda metà degli anni Duemila, vennero abolite le tariffe, ndr), ha affermato, convinto che «il lavoro debba esser pagato» adeguatamente. Ecco perché, ha proseguito, annunciando che sosterrà la posizione del Cup all'interno di Confprofessioni, «stiamo definendo le linee per un



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

confronto urgente» con il presidente nazionale della Confederazione Gaetano Stella per «arrivare uniti all'approvazione» del disegno di legge, con il contributo della guida di Confprofessioni Lombardia Enrico Vannicola, presente al dibattito.

Come anticipato da ItaliaOggi, martedì 28 giugno in Commissione si raccoglieranno le disponibilità dei gruppi a ritirare, o meno, gli emendamenti depositati. Il centrodestra sembra favorevole a licenziare il testo senza ulteriori correzioni, l'orientamento del Pd, a quanto si apprende, rimane quello di provare ad effettuare poche modifiche. E confidare in un celere varo nel terzo passaggio parlamentare.

Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

«Diventare avvocato torni a essere una scelta, non un rifugio»

Iventicinque anni dell' Associazione nazionale forense, che verranno celebrati oggi a Pescara, sono l' occasione per il segretario generale, Giampaolo Di Marco, per riflettere sul presente e sul futuro dell' avvocatura. Con uno sguardo al congresso nazionale forense di Lecce, in programma agli inizi del prossimo mese di ottobre.

Avvocato Di Marco, l' Anf taglia un traguardo importante. Possiamo fare un bilancio di questo primo quarto di secolo di vita?

L' Associazione nazionale forense ha conservato nel corso degli anni la sua identità e la sua matrice, tipicamente sindacale, a favore dell' avvocatura. I numeri dell' avvocatura ci danno la dimensione dei cambiamenti che hanno attraversato la nostra professione. Nel 1997 gli avvocati erano circa 95mila, fino ad arrivare all' esplosione attuale di circa 250mila. L' Anf è stata sempre in grado di interpretare i bisogni dell' avvocatura, in quanto abbiamo sempre scelto di stare al fianco dei colleghi.

Il rapporto Censis- Cassa forense ha evidenziato una tendenza all' abbandono della professione.

Come si corre ai ripari?

Come tutti i numeri, i punti dai quali guardarli possono essere diversi. Per esempio, le realtà geografiche portano a far emergere diverse situazioni nelle quali l' avvocatura si trova a operare e prova a misurarsi. Quando è nata l' Anf, come ricordato poco fa, c' erano 95mila avvocati, mentre oggi ce ne sono circa 250mila. Potremmo dire che la fase espansiva in termini di attrazione dell' avvocatura è sicuramente arrivata al picco massimo e comincia ad avere una lenta e inesorabile discesa. Muta anche l' approccio dei singoli soggetti che si affacciano allo studio del diritto per poi approdare alla professione forense. Mi spiego meglio.

Dica pure Se riguardiamo la riforma Gentile della scuola e individuamo dove è stato collocato il diritto nell' ambito dello studio delle materie umanistiche, notiamo che non è più presente. Se lo troviamo, notiamo che è collocato in un ambito economico. Probabilmente, la rivoluzione da fare è culturale: occorre fare in modo che coloro che si avvicinano al diritto lo facciano per una motivazione culturale, per inclinazione e non per mero esercizio di una professione. Bisogna lavorare molto su questo versante.

Siamo reduci da due anni di emergenza sanitaria.



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

La pandemia ha acuito le difficoltà e accelerato la fuga dalla professione?

A mio avviso, l'emergenza sanitaria ha interrotto il trend positivo della stabilità reddituale dell'avvocatura negli anni tra il 2019 ed il 2020. Purtroppo, con gli stravolgimenti provocati dalla pandemia le cose sono cambiate, come attestato dal rapporto Censis. La pandemia è stata la sintesi delle criticità di tanti settori, compreso quello della giustizia. Rispetto alla crisi e alla cosiddetta fuga devo dire che è stata la manna dal cielo per coloro che si erano posti in una sorta di parcheggio nel mondo forense, in attesa che si aprissero le porte dei concorsi per una maggiore stabilità in ambito lavorativo. Ritengo, al tempo stesso, che sia ancora presto per stabilire quali siano gli effetti del covid sulle singole professioni e in particolare sull'avvocatura. Tutta la questione legata al Pnrr, alle riforme della giustizia, ad alcuni fisiologici cambiamenti interni all'esercizio della professione forense e all'amministrazione della giustizia sono ancora in corso e dureranno almeno un paio di anni. Solo alla fine di questo periodo potremo tracciare un bilancio sugli effetti positivi e negativi nel sistema avvocatura.

L' Anf ha sempre mostrato grande attenzione verso l' accesso nella professione legale e alla formazione. L' Università è una preziosa alleata?

Le università sono ampiamente coinvolte. Non voglio essere ripetitivo, ma ritengo fondamentale il tema della motivazione culturale nell'approccio allo studio del diritto. Abbiamo visto che lo studio del diritto consente attività di natura trasversale sotto molteplici punti di vista. All'interno di quel collo di imbuto dell'esercizio tradizionale delle professioni giuridiche, oltre a una motivazione culturale, probabilmente, ci vorrebbe un percorso di convincimento personale, che non può certo arrivare all'esito del percorso universitario e non può essere sintetizzato in forme di apprendimento esperienziale. Lo studente deve essere coinvolto almeno all'esito del primo anno di università, quando si è già verificato un approccio con le materie principali.

In tema di equo compenso Anf è, come **Confprofessioni, contraria alle sanzioni per chi accetta compensi al ribasso. Posizione diversa da quella della maggioranza delle rappresentanze forensi. In che modo si può tutelare la dignità professionale?**

L'Associazione nazionale forense nei recenti lavori del Consiglio nazionale di Palermo ha prodotto un preciso deliberato sull'equo compenso, evidenziando cosa ritiene positivo e negativo nel testo normativo. L'equo compenso è un tema trasversale che non riguarda solo la professione forense. Ogni professione si approccia con sensibilità diverse.

La nostra associazione ritiene che l'equo compenso non vada ridotto a tema elettorale o politico. Non bisogna utilizzare le professioni come grimaldelli di natura elettorale. Il tema è talmente delicato che può cambiare il futuro di alcune professioni, soprattutto quelle in cui ci sono più parametri di

Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

riferimento. Questo serve a riequilibrare il percorso partito nel 2006 e a scartare quelle storture del sistema venute fuori dalle sentenze dei Tar e del Consiglio di Stato.

Nel prossimo mese di ottobre si terrà a Lecce il congresso nazionale forense. Sarà un' occasione importante per riflettere sull' intera governance dell' avvocatura? Quali previsioni si sente di fare?

Quello di Lecce dovrebbe essere il percorso conclusivo di una errata impostazione della legge professionale del 2012. Tutti sappiamo come è andata quella approvazione, cosa è stato detto un minuto dopo quella approvazione e cioè che doveva essere modificata. Tutti sappiamo cosa è accaduto a Rimini rispetto all' avvicendamento Oua- Ocf. E cosa ha rappresentato la pandemia in termini di unità e di visione. Credo che l' unitarietà sia necessaria per recuperare credibilità sotto tanti punti di vista anche all' esito di alcune vicende che hanno interessato l' Ocf nei mesi scorsi. Temo che ad oggi per i lavori di ottobre non sia ancora ben chiaro come possano essere sfruttati i progetti futuri. Il percorso di avvicinamento lo vedo ancora un po' troppo timido. Ho il timore che si arrivi a ottobre con una serie di mozioni non accolte o assorbite, senza un vero e proprio confronto. Sarebbe una sciagura se non sfruttassimo, dopo il ritorno in presenza, l' opportunità di costruttivi momenti di sintesi.

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso , in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professioniitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia . "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro . "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso."Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c' è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta



(Sito) Adnkronos

Confprofessioni e BeProf

tante persone".

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di ProfessioniItaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in

commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c' è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta



Affari Italiani

Confprofessioni e BeProf

tante persone".

Associazione Forense compie 25 anni, convegno oggi a Pescara

(ANSA) - PESCARA, 25 GIU - L' Associazione Nazionale Forense (A.N.F.) compie 25 anni, un quarto di secolo di "storia sindacale dalla parte dell' avvocatura, della modernità e a tutela dei diritti", ricorrenza che sarà celebrata oggi a Pescara con un convegno dalle 16 in Municipio. Il sindacato dell' avvocatura, fondato con il Congresso di Chianciano del giugno 1997, componente anche di **Confprofessioni**, è effetto della confluenza culturale, morale e politica di "Assoavvocati-Confederazione Nazionale delle Associazioni Sindacali Forensi d' Italia" e "Sindacato Nazionale degli Avvocati-Federavvocati ". Ha proseguito la tradizione e l' esperienza delle associazioni forensi riconosciutesi nella disciolta Fe.S.A.P.I. (Federazione dei Sindacati Avvocati e Procuratori d' Italia). Illustreranno l' attività dell' Anf - cui aderiscono oltre 40 associazioni locali (Ata) - gli avvocati Luisella Fanni, Pier Enzo Baruffi e Bruno Sazzini, che hanno partecipato al momento costitutivo e alle successive vicende. Nelle relazioni saranno evidenziati l' impegno dell' Anf in favore dell' avvocatura, i rapporti con gli enti istituzionali e rappresentativi, le iniziative in tema di legge professionale e ordinamento forense. Ogni tre anni si tiene il Congresso Nazionale, nel cui ambito si svolgono le procedure per l' elezione democratica degli organismi dirigenti. Saranno testimoni della giornata, annuncia una nota, il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, il sindaco di Pescara Carlo Masci e il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto. Indirizzi di saluto di: Marcello Pacifico, presidente Anf Pescara; Maria Masi, presidente Consiglio Nazionale Forense; Giovanni Di Bartolomeo, presidente Ordine Avvocati Pescara; Silvana Vassalli, Organismo Congressuale Forense; Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni**; Marco Natali, presidente **Fondoprofessionisti**. Dopo l' introduzione di Carmela Milena Liuzzi, presidente Consiglio Nazionale Anf, seguiranno le relazioni di Luisella Fanni, consigliere nazionale Anf-Cagliari; Pier Enzo Baruffi, primo presidente Consiglio Nazionale Anf-Bergamo; Bruno Sazzini, consigliere Nazionale Anf-Bologna. Conclusioni affidate a Giampaolo Di Marco, Segretario Generale Anf. (ANSA).



Via alla campagna elettorale per il Csm: fibrillazione e rischi della nuova legge

Questo è un nuovo numero di In contraddittorio, la newsletter di Domani sulla giustizia. Ogni settimana, tutte le notizie giuridiche degli ultimi giorni, il dibattito tra magistrati e avvocati, le novità legislative e l'analisi delle riforme. Per iscriverti gratuitamente alla newsletter in arrivo ogni venerdì pomeriggio clicca qui, e segui tutti i contenuti di In contraddittorio.

Cari lettori, prima di cominciare con le news di giustizia italiane, una parentesi internazionale che solleva molta preoccupazione: come da anticipazione di Politico, nei mesi scorsi, la Corte suprema americana ha emesso una sentenza che passerà alla storia: ha abolito la storica sentenza Roe v. Wade con cui nel 1973 la stessa Corte aveva legalizzato l'aborto negli Usa. Ora, quindi, i singoli singoli Stati potranno approvare e applicare le loro leggi in materia, anche vietando del tutto la possibilità per le donne di abortire. La decisione potrebbe portare ventisei stati a vietare quasi tutte le interruzioni di gravidanza. Tredici di essi hanno già predisposto leggi che entreranno automaticamente in vigore con la promulgazione della sentenza. Quello che arriva dall' America è un segnale di come diritti che si considerano quesiti in realtà non lo siano e vadano difesi, specialmente quelli delle donne e anche nei paesi considerati primo mondo. Veniamo ora alla giustizia italiana. Adesso che le tre riforme della giustizia sono state approvate, non resta che dare attuazione alle due leggi imposte dalle sentenze della Corte costituzionale: quella sul fine vita e la riforma del carcere ostativo. Sono questi gli obiettivi dei prossimi mesi in parlamento e probabilmente le ultime cose da poter fare entro la fine della legislatura. Intanto, però, l' estate sarà molto impegnativa perchè le elezioni del Csm sono alle porte e in questa newsletter trovate un approfondimento sia sulla nuova legge elettorale che sui laici. Come contributo esterno, invece, il presidente dell' Associazione nazionale forense, Giampaolo Di Marco, racconta l' anniversario dei 25 anni dell' associazione e le sfide che aspettano l' avvocatura. Inoltre, la giurista Vitalba Azzolini esamina l' accoglimento della richiesta dell' Ucraina di entrare in Unione europea , che ha presupposti giuridici, in particolare riforme nel campo della lotta alla corruzione. Infine, questo fine settimana si svolge a Modena la festa del nostro quotidiano, dal titolo "l' Italia di Domani". Il 25 giugno alle ore 16 dialogherò con Attilio Bolzoni e Giovanni Tizian sul tema della mafia, in un panel dal titolo "Trent' anni di mafia, tempo sprecato?". Per seguire questo e gli altri eventi in programma, trovate la diretta streaming sul sito di Domani e sul nostro canale Youtube. Nuova legge elettorale del Csm Il 25 settembre l' attuale Consiglio superiore della magistratura scade e il nuovo verrà eletto con la legge elettorale contenuta nella riforma dell' ordinamento giudiziario. La nuova legge elettorale presenta una serie di novità sostanziali per l' elezione dei togati, che passano da 16 a 20. Per i laici, invece, aumenta il numero da 8 a 10 ma non le modalità di elezione con maggioranza qualificata dal



questi gli obiettivi dei prossimi mesi in parlamento e probabilmente le ultime cose da poter fare entro la fine della legislatura. Intanto, però, l' estate sarà molto impegnativa perchè le elezioni del Csm sono alle porte e in questa newsletter trovate un approfondimento sia sulla nuova legge elettorale che sui laici. Come contributo esterno, invece, il presidente dell' Associazione nazionale forense, Giampaolo Di Marco, racconta l' anniversario dei 25 anni dell' associazione e le sfide che aspettano l' avvocatura. Inoltre, la giurista Vitalba Azzolini esamina l' accoglimento della richiesta dell' Ucraina di entrare in Unione europea , che ha presupposti giuridici, in particolare riforme nel campo della lotta alla corruzione. Infine, questo fine settimana si svolge a Modena la festa del nostro quotidiano, dal titolo "l' Italia di Domani". Il 25 giugno alle ore 16 dialogherò con Attilio Bolzoni e Giovanni Tizian sul tema della mafia, in un panel dal titolo "Trent' anni di mafia, tempo sprecato?". Per seguire questo e gli altri eventi in programma, trovate la diretta streaming sul sito di Domani e sul nostro canale Youtube. Nuova legge elettorale del Csm Il 25 settembre l' attuale Consiglio superiore della magistratura scade e il nuovo verrà eletto con la legge elettorale contenuta nella riforma dell' ordinamento giudiziario. La nuova legge elettorale presenta una serie di novità sostanziali per l' elezione dei togati, che passano da 16 a 20. Per i laici, invece, aumenta il numero da 8 a 10 ma non le modalità di elezione con maggioranza qualificata dal

parlamento in seduta comune, e i parlamentari hanno già iniziato la corsa per tentare di ottenere un posto. Per quanto riguarda i togati, invece, le novità sono sostanziali e riguardano il metodo elettorale ma anche la divisione del territorio in collegi. Per poter indire le elezioni, il ministero ha preparato il decreto con i nuovi collegi elettorali, che è stato approvato a maggioranza anche dal plenum. Ora non resta che indire le elezioni e dare il via alla campagna elettorale, che tuttavia è già cominciata in sordina, con ogni gruppo associativo molto attivo sui territori. Tuttavia, proprio i collegi saranno il nodo determinante e qui ho provato a spiegare perchè. Come sono ripartiti i collegi La nuova legge elettorale prevede sei collegi territoriali, due per eleggere i pm (5 eletti) e quattro per eleggere i giudici (8 eletti), e due collegi nazionali per i magistrati di Cassazione (2 eletti) e per il riparto della quota proporzionale (5 eletti). Lo schema prevede, per i due collegi dei pm circa 4500 elettori l' uno: il primo include i distretti di Brescia, Firenze, Genova, Milano, Perugia, Roma, Torino, Trento, Trieste e Venezia; il secondo quelli di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, L' Aquila, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio Calabria e Salerno. Per quanto riguarda i 4 collegi dei giudici, hanno ciascuno una media di poco più di 2mila elettori: il primo include i distretti di Brescia, Milano, Torino, Trento, Trieste, Venezia; il secondo quelli di Firenze, Genova, Perugia e Roma; il terzo accorpa i distretti di Ancona, Bologna, Cagliari, Campobasso, L' Aquila, Napoli e Salerno; il quarto quelli di Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Lecce, Messina, Palermo, Potenza e Reggio Calabria. Salvato è il nuovo Pg di Cassazione Il Csm, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha scelto il nuovo procuratore generale di Cassazione che succederà a Giovanni Salvi, in pensione dal 7 luglio. Il suo posto sarà preso dal suo vice, Luigi Salvato, individuato a maggioranza e quindi con una nomina in continuità rispetto alla precedente gestione della procura generale. Classe 1955, in magistratura dal 1980, lunga e prestigiosa esperienza di funzioni giudicanti di merito civili e penali, da quattro anni Procuratore Generale aggiunto della Cassazione, già Avvocato generale presso la Suprema Corte ed assistente di tre giudici Costituzionali, Luigi Salvato ha ottenuto 17 voti, l' altro candidato, il Pg di Napoli, Luigi Riello proposto ex aequo con Salvato dalla Commissione incarichi direttivi, ha ricevuto 8 voti. Un astenuto. Il ruolo del pg di Cassazione è assolutamente cruciale non solo per la rilevanza nell' organigramma giudiziario, ma anche perchè è membro di diritto del Csm ed è titolare con il ministro della Giustizia dell' azione disciplinare nei confronti dei magistrati. La giustizia riparativa della ministra Cartabia «La repressione dei reati con il carcere è giusta, ma la giustizia riparativa è un cambio culturale , offre un passo in più che è quello di ricucire, ripristinare i rapporti che sono stati lesi», con queste parole la ministra della Giustizia Marta Cartabia, ha aperto a Sassari l' undicesimo forum internazionale della giustizia riparativa. La ministra ha inoltre lanciato il Memorandum d' Intesa "Lavoro Carcerario", firmato con il ministro per l' Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao. Il progetto offre ai detenuti opportunità professionali remunerate e formazione specialistica nei settori delle telecomunicazioni e dell' informatica. Le attività previste

dal memorandum si svilupperanno inizialmente in due ambiti specifici: un progetto di rigenerazione degli apparati terminali di rete, a cui hanno già aderito le aziende Fastweb, Linkem, Sky, Telecom Italia, Tiscali, Vodafone e Windtre; un progetto di realizzazione di reti di accesso telecomunicazioni con Open Fiber, Sielte e Sirti. Qui Milano: i ricorsi contro la nomina di Viola Il procuratore di Bologna, Giuseppe Amato, e l' aggiunto di Milano Maurizio Romanelli, entrambi perdenti nella corsa per la procura di Milano, hanno presentato ricorso al Tar per annullare la delibera con cui il Csm, il 7 aprile, ha nominato Marcello Viola a capo della procura di Milano. I rilievi presentati dai due riguarderebbero la valutazione espressa dal Csm sugli incarichi svolti dai due candidati scartati rispetto a quelli di Viola. Quella dei ricorsi contro le nomine del Csm è ormai quasi una prassi, si pensi negli ultimi anni all' annullamento delle nomine del primo presidente di Cassazione, Pietro Curzio, della presidente aggiunta, Margherita Cassano ma anche di Michele Prestipino alla procura di Roma. Raccomandazioni del Cnf sul curatore speciale del minore Sono entrate in vigore il 22 giugno 2022, alcune disposizioni della riforma del processo civile (Legge 206/2021) con espresso riferimento alla figura del Curatore speciale del minore, nominato dal giudice e incaricato di rappresentare e assistere un minore in tutti i procedimenti in cui anche solo astrattamente c' è l' ipotesi di un conflitto di interessi tra e con le parti ovvero con i genitori. Il Cnf ha emanato una serie di raccomandazioni ispirate ai principi generali del codice deontologico forense che informano l' esercizio dell' attività dei professionisti: indipendenza, competenza, correttezza e lealtà. Conferenza dei comitati pari opportunità dell' avvocatura Il 24 e 25 giugno si svolge a Palermo la conferenza nazionale dei Comitati per le pari opportunità d' Italia, organizzata dalla rete regionale dei Cpo degli Ordini degli avvocati siciliani. La due giorni ha un programma particolarmente denso, incentrato sul gender pay gap e l' uso discriminatorio del linguaggio. In particolare il tema del gender pay gap è particolarmente significativo per una categoria in cui, secondo gli ultimi dati di Cassa forense, a parità di età e di localizzazione una avvocatessa ha un reddito dichiarato inferiore alla metà dell' avvocato uomo. In generale le donne hanno un reddito medio inferiore a quello degli uomini del 58%, in valori assoluti di quasi 30.000 euro. I lavori sono stati aperti dalla presidente della Rete, avvocatessa Rosy Musciarelli. A rendere in saluti di benvenuto la Presidente del Cpo di Palermo Marini Badalamenti, orgogliosa che «l' evento si svolga, per la prima volta, a Palermo nella nostra città inclusiva a vocazione educativa». Saranno presenti la presidente del Cnf, Maria Masi, i vicepresidenti Francesco Greco e Patrizia Corona, il presidente dei fori siciliani, Giuseppe Di Stefano e la ministra per le pari opportunità Elena Bonetti. I 25 anni di Anf L' Associazione Nazionale Forense festeggia i 25 anni di attività a Pescara, presso la Sala del Consiglio Comunale. Lo storico sindacato dell' avvocatura, componente anche di **Confprofessioni**, si riunisce per fare un bilancio della propria attività e per ripercorrere le principali tappe della sua vita associativa e politica. © Riproduzione riservata.

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per [...]

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di ProfessioniItaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c'è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta tante persone".

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professionitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c' è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta



tante persone". I più letti di Adnkronos.

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professionitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c' è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta

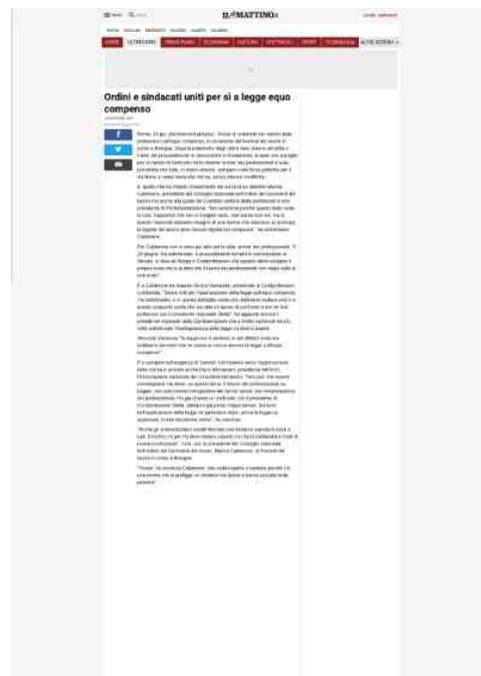


tante persone".

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professionitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in

commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c' è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta



tante persone".

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professionitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone-



che vada riaperto il cantiere perché c'è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta tante persone".

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Davide Di Santo

24 giugno 2022 a a a Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professionitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere

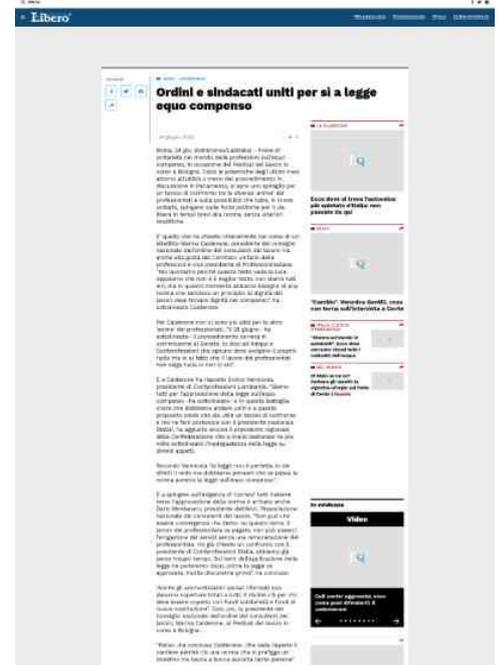


perché c'è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta tante persone".

Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Giorgio Carbone

24 giugno 2022 a a Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professioniitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere



perché c'è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta tante persone".

Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

Approvare l' equo compenso entro la legislatura

Confprofessioni chiede di approvare la legge sull' equo compenso emendando i due passaggi più controversi - il procedimento disciplinare nei confronti dei professionisti (articolo 5, comma 5) e la presunzione legale di equità delle convenzioni previste dall' articolo 6 - per poi calendarizzare il testo alla Camera, in sede deliberante, prima della pausa estiva «Ci appelliamo al Parlamento affinché si trovi una mediazione sulla legge sull' equo compenso». È il commento del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, sulla ripresa dell' esame della proposta di legge sull' equo compenso presso la Commissione Giustizia del Senato. «Nelle scorse settimane», spiega Stella, «avevamo espresso tutte le nostre perplessità su un testo di legge che, per essere realmente efficace, necessita di alcune modifiche sostanziali, correggendo i passaggi che, paradossalmente, penalizzano gli stessi professionisti che si vorrebbero tutelare. Allo stesso tempo riteniamo imprescindibile impegnarsi per l' approvazione di una legge che, finalmente, garantisca i professionisti nei confronti dei committenti forti». «Per tali ragioni», aggiunge il presidente di **Confprofessioni** «non possiamo che condividere le parole del Presidente dell' Ordine degli Avvocati di Roma, Antonino Galletti, che propone di approvare la legge emendando i due passaggi più controversi - il procedimento disciplinare nei confronti dei professionisti (articolo 5, comma 5) e la presunzione legale di equità delle convenzioni previste dall' articolo 6 - per poi calendarizzare il testo alla Camera, in sede deliberante, prima della pausa estiva». «Sarebbe la soluzione più equilibrata», conclude Stella, «L' unica che garantirebbe l' effettiva esigibilità dell' equo compenso per i professionisti. Per tali ragioni ci appelliamo a tutte le forze politiche presenti in Parlamento affinché non venga sprecata l' occasione di affermare il diritto dei professionisti a ricevere un compenso proporzionato alla qualità e alla quantità della prestazione professionale svolta».



Ordini e sindacati uniti per sì a legge equo compenso

Roma, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Prove di unitarietà nel mondo delle professioni sull' equo compenso, in occasione del Festival del lavoro in corso a Bologna. Dopo le polemiche degli ultimi mesi attorno all' utilità o meno del provvedimento in discussione in Parlamento, si apre uno spiraglio per un tavolo di confronto tra le diverse 'anime' dei professionisti e sulla possibilità che tutte, in modo unitario, spingano sulle forze politiche per il via libera in tempi brevi alla norma, senza ulteriori modifiche. E' quello che ha chiesto chiaramente nel corso di un dibattito Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro ma anche alla guida del Comitato unitario delle professioni e vice presidente di Professionitaliane. "Noi lavoriamo perché questo testo veda la luce. Sappiamo che non è il miglior testo, non siamo nati ieri, ma in questo momento abbiamo bisogno di una norma che sancisca un principio: la dignità del lavoro deve trovare dignità nel compenso", ha sottolineato Calderone. Per Calderone non ci sono più alibi per le altre 'anime' dei professionisti. "Il 28 giugno -ha sottolineato- il provvedimento tornerà in commissione al Senato. Io dico ad Adepp e **Confprofessioni** che ognuno deve svolgere il proprio ruolo ma io al fatto che il lavoro dei professionisti non valga nulla io non ci sto". E a Calderone ha risposto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "Siamo tutti per l' approvazione della legge sull' equo compenso -ha sottolineato- e in questa battaglia credo che dobbiamo andare uniti e a questo proposito credo che sia utile un tavolo di confronto e me ne farò portavoce con il presidente nazionale Stella", ha aggiunto ancora il presidente regionale della Confederazione che a livello nazionale ha più volte sottolineato l' inadeguatezza della legge su diversi aspetti. Secondo Vannicola "la legge non è perfetta, io dei difetti li vedo ma dobbiamo pensare che se passa la norma avremo la legge sull' equo compenso". E a spingere sull' esigenza di 'correre' tutti insieme verso l' approvazione della norma è arrivato anche Dario Montanaro, presidente dell' Ancl, l' Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. "Non può che essere convergenza -ha detto- su questo tema. Il lavoro del professionista va pagato, non può esserci l' erogazione dei servizi senza una remunerazione del professionista. Ho già chiesto un confronto con il presidente di **Confprofessioni** Stella, abbiamo già perso troppo tempo. Sui temi dell' applicazione della legge ne parleremo dopo, prima la legge va approvata, inutile discuterne prima", ha concluso. "Anche gli ammortizzatori sociali riformati non daranno coperture totali a tutti. Il rischio c' è per chi deve essere coperto con fondi solidarietà e fondi di nuova costituzione". Così, poi, la presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, al Festival del lavoro in corso a Bologna. "Penso -ha concluso Calderone- che vada riaperto il cantiere perché c' è una norma che si prefigge un obiettivo ma lascia a bocca asciutta



Studio Cataldi

Confprofessioni e BeProf

tante persone".